

Al suo terzo film Ludovic Bernard conferma la sua passione per i protagonisti che lasciano le zone di comfort per confrontarsi con un universo altro, di cui non conoscono i codici.(...)

La struttura, tutt'altro che complessa, è piegata sovente a salti cronologici su regressivi momenti d'infanzia che mostrano le origini del *dono* e chiariscono l'indocilità del carattere. Continuamente sbilanciato sul ripiegamento, *In Your Hands* segue l'arco classico di ascesa, caduta e resurrezione di un virtuoso del pianoforte. Ludovic Bernard, a lungo assistente di Luc Besson, firma una storia edificante ma modesta sull'integrazione, il riscatto e il superamento di sé. Una favola che affianca la *prodezza* alla *love story* , relazione sentimentale che aiuta il protagonista a riequilibrarsi e a misurarsi con la sua passione musicale. Il regista fatica a chiudere il film in piedi scivolando in situazioni facili, infilando nell'ultimo atto una serie melodrammatica di sventure, realizzando il processo di trasformazione del protagonista e attingendo a piene mani alla dimensione eroica, proprio in opposizione a prove, ostacoli, incidenti, infermità (...).

In Your Hands privilegia il côté patetico-sentimentale e segnala un'assenza paterna che resta l'unico tentativo di disturbare un racconto che ha per protagonista Jules Benchetrit, figlio di Samuel Benchetrit e Marie Trintignant, e per tonalità il conformismo. Intensamente compresso, l'attore dona la replica a Lambert Wilson, chic, impeccabile e irrimediabilmente compiaciuto davanti alla sua creazione e alla cover di un giornale americano. Ma la sua *justesse* lo impone e trova sempre la maniera di farsi perdonare.

Marzia Gandolfi – Mymovies

Il nostro protagonista è Mathieu Malinski (...); si tratta di uno dei tanti abitanti delle banlieue parigine, e una volta tanto il disagio di periferia non è incarnato dal solito immigrato non integrato. Il cineasta si allontana dai luoghi comuni e racconta senza censure la vita del protagonista, il più grande di tre fratelli, con una madre che si arrabatta per mandare avanti la baracca e un padre inesistente; un giro di amici coetanei coi quali mette a segno piccoli furti, e una segreta passione per il pianoforte e per la musica classica, difficile da condividere nel suo ambiente.

(...)Bernard confeziona un prodotto raffinato e intelligente. Il solo fatto di porre al centro del racconto la musica classica rende "Nelle tue mani" un film alternativo ed interessante. La macchina da presa mostra in modo frizzante l'evolversi delle vicende e Parigi è la cornice giusta per un racconto di formazione di questo tipo, in cui l'evoluzione di Mathieu viene mostrata a 360 gradi, emotiva, sentimentale, umana.(...) Il film scorre leggero, portando il nostro Cenerentolo moderno a raggiungere un traguardo prima neppure immaginato.

Maria Grazia Bosu – Eco del Cinema

La domanda, ai tempi della Bergman Sagan, era «le piace Brahms?», oggi nel racconto di un ragazzo della banlieue parigina, ladrunco di sera ma bravo a suonare qualunque piano, si chiede «le piace Rachmaninoff?». In esibizione improvvisata alla Gare du Nord la sua passione colpisce al cuore, casi della vita, Lambert Wilson, direttore del Conservatorio di Parigi che si spenderà per lui quando il ragazzo deve scontare servizi socialmente utili. Da qui è tutto prevedibile, anche la finta *débâcle* poi il trionfo, quando il nostro partecipa un po' controvoglia a un concorso.

Protetto dal musicista che ha appena perso un figlio e quindi gli scatta il meccanismo paterno, trovata la severa insegnante, la «Contessa» Kristin Scott-Thomas, addomesticato da Anna, non ci può che essere un lieto fine per Jules Benchetrit. Così, paghi uno prendi due, l'autore Bernard ci assicura che si può vincere anche senza studi classici e si può fare un salto di classe credendo in Liszt subito dopo il rap.

E' tutto così clamorosamente protetto da un doppio strato di convenzione, specie alla fine quando pare che l'enfant prodige e *sauvage* non più faccia in tempo, che si segue come un disco già sentito. Ma ci sono buone intenzioni, attori che fanno del loro meglio, una superficiale occhiata sociologica in periferia (...)

Maurizio Porro – Corriere della Sera



(...)Tramite le disavventure e i crudeli imprevisti con i quali il percorso in ascesa di Mathieu si scontrerà sin da subito, il regista Bernard costruisce un interessante discorso sulla labilità della fortuna, pronta a essere demolita da altre casualità negative che sfuggono al controllo del singolo individuo. L'occasione che capita a Mathieu è un dono aureo che sembra caduto dal cielo, senza reale ragione: nel tentativo di cominciare a innalzare il suo futuro a partire da qui, Mathieu scopre che la saldezza del suo presente è ancora totalmente in gioco.

Ad affiancare l'impresa, classica e dallo stampo quasi favolistico (quasi all'opposto del *Whiplash* di Damien Chazelle), c'è anche la storia d'amore in cui viene coinvolto a seguito della conoscenza di Anna, che costituisce lo sprone principale in grado di rammentargli chi è e che cosa può.

Chiarito ciò che di buono offre *Nelle tue mani* e le sue pur apprezzabili intenzioni, resta poco comprensibile l'origine del temperamento che Bernard decide di attribuire al suo protagonista, sempre inspiegabilmente scontroso e mesto. Non bastano i salti temporali e gli abbondanti flashback a fornire una spiegazione che possa giustificare alcune azioni e reazioni affibiate al personaggio principale: convince poco la sua caratterizzazione psicologica, più prossima allo stereotipo che all'indagine intima alla volta dell'esplorazione caratteriale attraverso balzi nel passato e nell'infanzia, spazio narrativo dove l'unica cosa che traspare è l'origine del suo talento.(...)

Federica Cremonini - Cinematographe